



*CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI SERVIZI
PER L'ARCHEOLOGIA*

Attività Archeologiche
dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

Direttore Responsabile
Bruno Genito

Numero 1, anno 2010 - ISSN 2036-6353



- ATENEEO
- ↑ Volume 1, anno 2010
- DIDATTICA
- RICERCA
- INTERNAZIONALE



Sei in: L'Orientale » Centri di Servizio » C.I.S.A. - Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia » Press » Newsletter Archeologia CISA » Volumi 2009-2014 » Volume 1, anno 2010

Volume 1, anno 2010

Bruno Genito
Editor in chief

Rosario Valentini
Typesetting and Layout

Bruno Genito:
[Editoriale](#) ►►► [English version](#)

Indice:

- Bard, K. and Fattovich, R., *Mersa/Wadi Gawais 2009-2010*, pp. 7-35
- Bagnulo, C. et alii, *Ricerche archeologiche a Cirene - "Casa del Propileo" - Campagna 2009*, pp. 37-65
- de Maigret, A., *Joint Saudi-Italian Archaeological Project at Dûmat al-Jandal. Preliminary report of the 1st excavation campaign (2009)*, pp. 67-83
- Fattovich, R., *Uno Archaeological Expedition at Aksum (Tigray): 2009 Field Season Final Report*, pp. 85-112
- Genito, B. and Gricina, A., *The Achaemenid Period in the Samarkand Area (Sogdiana): Trial Trenches At Koj Tepa, 2009 Campaign*, pp. 113-162
- Visconti, C., *The Chinese-Italian Archaeological Mission to Longmen*, pp. 163-176

Abstracts

CONDIVIDI / SHARE



RICERCHE ARCHEOLOGICHE A CIRENE - “CASA DEL PROPILEO” - CAMPAGNA 2009

Carla Bagnulo[♦], *Ida Baldassarre*[•], *Irene Bragantini*[•], *Matteo D’Acunto*[∞],
Nadia Sergio[♦], *Valeria Valerio*[‡]

Premessa

Oggetto delle ricerche archeologiche che l’Università degli Studi di Napoli “l’Orientale” conduce a Cirene è l’area occupata dalla cosiddetta “Casa del Propileo”, una vasta costruzione (25x50 m) situata in uno dei punti più interessanti della topografia cirenaica, immediatamente ad Ovest dell’agorà, alla quale l’edificio si allinea raggiungendone le proporzioni a Nord e a Sud.

A Nord l’edificio insiste, proprio come l’agorà, su poderose costruzioni, secondo un programma di ampliamento e monumentalizzazione che ha investito in età ellenistica tutto il settore; a Sud si affaccia con un monumentale propileo sulla Skyrotà, la famosa via che collega l’Acropoli alla città (Fig. 1).

L’interesse per le indagini in questa zona, iniziate negli anni ’70, proseguite con numerose interruzioni fino ai giorni nostri e non ancora concluse, è nato sulla base di precise problematiche, connesse con la individuazione di una probabile “piccola agorà arcaica” ad Ovest della agorà classica che permettesse la ricostruzione dell’assetto originario dell’area al momento della colonizzazione e la definizione dello specifico modello organizzativo urbano di Cirene, un centro che con le sue caratteristiche anomale nel panorama dei movimenti coloniali greci - composizione non omogenea del primo nucleo coloniale, rapporti amichevoli con le

[♦] Dottoranda-Dottorato in Archeologia, Rapporti tra Oriente e Occidente

[•] Professore, Archeologia e Storia dell’Arte Romana

[∞] Ricercatore

[‡] Collaboratrice

popolazioni autoctone e soprattutto regime monarchico ereditario - sembra rendere pleonastica l'esistenza di una agorà nei primi anni di vita della colonia.

I saggi in profondità effettuati lungo il *toichobate* Est della costruzione che hanno messo in luce le fondazioni dell'edificio (da cinque a otto filari di blocchi isodomi, secondo il pendio), fino al vergine, ne hanno rivelato anche la funzione di contenimento del poderoso riempimento che ha rialzato e appianato il livello in declivio della zona ma che nello stesso tempo ha anche conservato la stratigrafia della sequenza insediativa in questo punto nodale della città, documentandone le fasi e le trasformazioni, dal momento della fondazione della colonia, attraverso il periodo classico ed ellenistico fino alla prima età romana, cui appartiene appunto la "Casa del Propileo".

L'ipotesi che l'area della Casa del Propileo fosse interessata dall'impianto di un importante quartiere abitativo arcaico, occupato a partire dal momento di fondazione della colonia, era già stata indiziata dalle strutture messe in luce durante gli scavi degli anni '60 condotti dalla prof.ssa Baldassarre; tale tesi è stata poi confermata durante le campagne svolte tra il 1999 ed il 2002, condotte sempre sotto la direzione della prof.ssa Ida Baldassarre e con la partecipazione di diversi collaboratori, tra cui il dott. Matteo D'Acunto, la dr.ssa Valeria Valerio ed il dr. Ivan d'Angelo (Fig. 2).

Nel corso di questi scavi, localizzati nel settore sud-orientale del grande peristilio, sono stati messi in luce diversi ambienti e strutture arcaiche: parte di un grande ambiente con possibile funzione di *andròn* - vano "comunitario" di una casa, all'interno del cortile (Fig. 3); parte di un vano con possibile funzione di dispensa o cucina (Figg. 4-5); due aree, probabilmente all'aperto, interessate dalla presenza di profonde fosse di scarico e buche di palo (Figg. 6-7).

L'ambiente arcaico, scavato nel peristilio della casa del Propileo, è in parte interessato dalla sovrapposizione dell'edificio di epoca ellenistica, costituito da un lungo muro E-W. Del grande ambiente rettangolare arcaico è stato messo in luce il settore nord-orientale, delimitato dal muro settentrionale E-W e da quello orientale N-S, che presenta una porta di accesso da E all'interno dell'ambiente. I muri piuttosto larghi sono realizzati con blocchi non squadrati, messi in opera a secco, in maniera accurata. Fanno eccezione i due stipiti della porta costituiti da blocchi di maggiori

dimensioni, che presentano le facce a vista squadrate e lisce. Il pavimento della soglia è realizzato in argilla pura assai compatta, con un foro passante presso lo stipite settentrionale (forse per il deflusso dell'acqua). Adiacente allo stipite meridionale sul pavimento è presente un apprestamento di pietre che forma un anello, verosimilmente destinato ad ospitare il cardine ligneo della porta. Nei pressi della sponda occidentale del saggio, in asse con la porta, un'area semicircolare di concotto su un piano compatto d'argilla sembra rivelare l'originaria presenza nelle vicinanze di un focolare: focolare non messo in luce nello scavo a causa della vicinanza del limite del saggio ed a causa di uno strato sovrapposto di blocchetti e tegole che ne può aver compromesso l'evidenza. Sempre in posizione assiale, tra la porta e l'area del presunto focolare, è stato rinvenuto *in situ* un blocco di calcare dalla superficie liscia. Questo, per la sua posizione, può aver costituito il piano di imposta per un palo ligneo destinato a sostenere il tetto: tetto che poteva essere costituito da tegole, visto che la fine della vita del pavimento arcaico è segnata da uno strato di distruzione o crollo costituito da una concentrazione di laterizi.

Le strutture arcaiche sono datate alla fine del VII sec. a.C. dal materiale ceramico greco di importazione, materiale che in alcuni saggi è stato trovato in associazione con frammenti ceramici ad impasto, lucidati a stecca, di produzione locale e di probabile attribuzione alla componente libia della popolazione (Fig. 8): situazione che sembra confermare il racconto di Erodoto sui pacifici rapporti che i nuovi coloni avevano instaurato con alcune tribù locali.

Attraverso il ricco quadro che emerge dalla ceramica di importazione rinvenuta nelle abitazioni si riflette la complessità della storia di Cirene, e si evidenziano gli apporti di coloni provenienti da diverse parti del mondo greco successivi all'arrivo del primo contingente e cioè gli articolati rapporti di tipo commerciale intessuti dalla colonia.

Casi di fine IV sec. a.C. con pavimenti a mosaico (Figg. 9-10), apprestamenti industriali di età ellenistica, *escharai* gemelle con ingenti offerte monetali (Fig.11) dell'Evergete II, documentano la persistente vocazione abitativa del quartiere fino all'impianto della "Casa del Propileo" che, costruita spianando e unificando il livello della zona può essere datata nella sua prima fase ai primi anni della dominazione romana sulla città.

La funzione dell'edificio non è ancora del tutto chiarita, anche se è sicuramente da rifiutare la qualifica di "casa", non tanto per le sue notevoli

dimensioni quanto sulla base del rinvenimento, nel corso di pulizie superficiali in uno dei due peristili, di una serie di rocchi di colonna con graffite e incise sulla superficie rappresentazioni di navi a vele spiegate (Fig. 12) e l'iscrizione in greco "Rome" (Fig. 13): tutto ciò sembra prefigurare per l'edificio una funzione pubblica, forse anche connessa concretamente con una specifica funzione commerciale.

La missione svolta dal 28 luglio al 19 agosto 2009 è stata dedicata a un approfondimento dello studio dei materiali rinvenuti anche con l'obiettivo di chiarire l'epoca di fondazione della 'Casa del Propileo', al momento ancora non definita nell'ambito del I secolo a C.

Di tali materiali si offre qui una prima presentazione, focalizzando l'attenzione rispettivamente sui reperti di età arcaica e di età ellenistica, provenienti da contesti precedenti la fondazione della struttura, che attestano un uso dell'area per scopi abitativi e produttivi.

Produzioni greco-orientali di epoca arcaica

Le produzioni greco-orientali di VII sec. a.C. e di VI sec. a.C. attestate a Cirene trovano un forte riscontro nelle evidenze di Tocra, fondazione cirenea di pochi decenni più giovane della madrepatria, ma anche di altri siti come Naukratis, Rodi e altri ancora della costa ionica.

Buona parte dei frammenti analizzati appartengono alle produzioni nord-ioniche del c.d. *Wild Goat style*, che si distingue per la suddivisione del corpo del vaso in fregi decorati con teorie animali o floreali.

Appartengono alla produzione nord-ionica, ma ancora di gusto sub-geometrico, le c.d. *bird bowls*, le *rosette bowls* e *lotus bowls*. Sono caratterizzate da un labbro indistinto, leggermente ricurvo all'interno, e vasca emisferica piuttosto schiacciata, piede a disco e anse a bastoncino impostate orizzontalmente. L'inquadramento cronologico delle *bird bowls* va dal primo quarto del VII sec. a.C. alla fine del VII sec. a.C. secondo il Coldstream che le suddivide in IV gruppi in base alla loro decorazione. L'esemplare di *bird bowl* CP68A.7 è molto frammentario e purtroppo conserva solo una piccola parte della caratteristica decorazione (Figg. 14-15), ovvero l'inizio di una delle metope laterali di cui si conserva una porzione della decorazione "a rombo" campito a reticolo inquadrata in basso da tre sottili linee concentriche e lateralmente da due raggi capovolti.

Esemplari simili sono attestati anche a Tocra (Fig. 16), databili entro il primo quarto del VI sec. a.C. anche se sembrano essere leggermente più recenti dell'esemplare cirenaico data la morfologia della vasca che si presenta più ampia e schiacciata, e dalle pareti più spesse. Al tipo delle *rosette bowls* appartiene il frammento CP69A (Fig. 17), di cui si conserva esclusivamente la porzione di vasca decorata con la rosetta a sette punti che decorava il campo tra le anse organizzato in un unico pannello, piuttosto basso, e delimitato lateralmente da due gruppi di raggi capovolti. Anche per questo esemplare ci sono confronti da Tocra (Figg.18-19).

Le forme maggiormente attestate nelle produzioni nord-ioniche sono le coppe e i piatti. Una delle forme riscontrate a Cirene, e non a Tocra è la coppa decorata nello stile *Wild Goat*. Sebbene se ne conservi solo un minuto frammento (CP69A.4) (Fig. 20) la decorazione permette di confrontarla con un esemplare meglio conservato del museo di Palermo (Fig. 21).

Per quanto riguarda i piatti del *Late Wild Goat style* sono presenti sia la variante su piede a stelo, che quella su piede ad anello. La variante con labbro a tesa e basso piede ad anello, qui rappresentata dagli inventari CP00B.125 (Figg. 22-23) e CP02B.47, trova confronti nel santuario extraurbano di Demetra e Persephone, a Tocra, e un esemplare è esposto nelle vetrine del museo di Apollonia, porto di Cirene, e a Naukratis. Mentre il confronto dell'inventario CP00B.125 con l'esemplare del santuario è perfettamente calzante, visto che il frammento proveniente dalla "Casa del Propileo" conserva una porzione della natica di una capra volta a sinistra, non è così invece per gli esemplari da Tocra: questi ultimi sono infatti del tipo più "dozzinale", ampiamente distribuito, con la tipica decorazione a meandro spezzato sulla tesa del labbro e floreale stilizzata al centro della vasca.

Dagli scavi della Casa del Propileo provengono altresì frammenti di produzione sud-ionica, in particolare i c.d. piatti a "fruttiera" con labbro indistinto, ingrossato, vasca poco profonda e alto piede a tromba, sia con la tipica decorazione a metope figurate che decorati con semplici fasce concentriche di vernice nero-bruna con sovradipinture in paonazzo e bianco.

Sono attestati anche i c.d. piatti di tipo *Nisyros*, prodotti in area dorica, che si distinguono per la peculiare forma del labbro a tesa, estroflesso, con vasca molto bassa e fondo caratterizzato esternamente da una serie di linee impresse prima della cottura. Questi piatti presentano il campo nella vasca suddiviso in due spazi di diseguale misura. La zona

figurata, che occupa lo spazio maggiore, è solitamente decorata con figure animali rese a silhouette e circondate da riempitivi, mentre l'esergo è decorato con un ventaglio di linguette inquadrato in alto da una fascia decorata con motivi accessori, quali meandri spezzati, trecce e via di seguito.

I frammenti CP69B.8.a-b (Figg. 25-26) rappresentano due varianti dello stesso tipo attestato anche a Tocra, Naukratis e Rodi (Fig. 27).

Altre produzioni più comuni sono le coppe ioniche che nello scavo della Casa del Propileo sono attestate sia come importazioni che come prodotti locali.

In accordo con Schaus i materiali attestati a Tocra e a Cirene sono composti dallo stesso campionario di forme e produzioni. A Tocra troviamo ceramica ionica a decorazione lineare, decorata nello stile del *Late Wild Goat, bird e rosette bowls*, piatti di area dorica, ceramica chiota, bucchero ionico; a Cirene troviamo le stesse produzioni, ma in più un cospicuo numero di coppe emisferiche del *Wild Goat style*; a Tocra troviamo altresì attestate ceramiche dalle Cicladi (Milos, Sifnos e Paro), da Creta, da Corinto, Atene e Sparta. Cirene restituisce, invece, ceramica dalle Cicladi, ma soprattutto da Thera, Creta, Corinto, Atene e Sparta.

La differenza può spiegarsi nel fatto che Cirene fu la colonia-madre di Tocra, e la gestione del commercio del silfio fece di lei una presenza importante sulle rotte commerciali. Inoltre Cirene era favorita dalla sua posizione geograficamente anteposta rispetto a Tocra, lungo le rotte provenienti da est, e più vicina al porto di Naukratis. Questo spiegherebbe il perché alcune forme, come le coppe emisferiche del *Wild Goat Style*, le anfore di Fikellura e alcune forme chiote, sono ben attestate a Cirene e a Naukratis, dimostrando che Naukratis ebbe un'influenza maggiore su Cirene, che non su Tocra, nel commercio della ceramica sia per motivi geografici che economici.

La dottoressa Nadia Sergio ha condotto l'analisi di questi materiali in coerenza con l'argomento oggetto della sua tesi di dottorato, dedicata allo studio di queste stesse produzioni provenienti dalla necropoli di Ialysos (Rodi)

Le produzioni ceramiche di età ellenistica

Il punto di partenza dell'approfondimento sulle produzioni ceramiche di età ellenistica è stato fornito dai materiali rinvenuti in associazione da due *escharai* gemelle di età alto ellenistica, aveva fornito materiale sufficiente a confermare un livello di frequentazione relativo a quel periodo, immediatamente precedente la fase tardo ellenistica cui si ritiene possa appartenere la "Casa del Propileo".

L'attenta osservazione del repertorio formale, precedentemente catalogato nella sua totalità dalla dott.ssa V. Malpede, ha consentito di precisare confronti morfologici, riferimenti bibliografici e allo stesso tempo, di porre maggiore attenzione all'analisi autoptica degli impasti. La ceramica proveniente dal suddetto contesto si caratterizzava per una fattura piuttosto rozza e una generalizzata frammentarietà, dati questi, che hanno reso più complessa, in alcuni casi, l'individuazione di forme e tipi e, non di rado, la distinzione tra importazioni e probabili impasti locali, riconosciuti anche sulla base dello studio dedicato da I. d'Angelo alle ceramiche comuni di produzione locale di età arcaica.

Nel contesto esaminato sono stati individuati frammenti di anfore di provenienza rodia (Fig. 28) con ansa rimontante ad angolo, in questo caso prive di bollo, contrariamente a quanto più spesso attestato su tali manufatti dall'ultimo quarto del IV sec.a.C. alla fine del I sec. a.C, dove i bolli sono presenti su ciascuna ansa. Tale produzione anforica era diffusa in quasi tutti i contesti ellenistici del Mediterraneo. Se più comune era la presenza di esemplari bollati di queste anfore ad Alessandria e nell'area palestinese, le stesse non risultavano altrettanto ben rappresentate a Delo o ad Atene, dove spicca la massiccia preponderanza di anfore cnidie. Nel contesto cirenaico in esame, quando non era possibile identificare con certezza l'area di provenienza dei frammenti anforici, risultava comunque possibile riconoscere gli impasti di produzione locale; tra questi il più diffuso risulta caratterizzato da argilla di colore rosso relativamente omogenea, ricca di piccoli inclusi bianchi e di mica oro, con un ingobbio piuttosto rugoso di colore beige chiaro in superficie esterna. In percentuale nettamente inferiore comparivano le attestazioni di anfore Dressel 1 (Figg. 29-30), molto comuni nel Mediterraneo occidentale nelle varianti più note; nei contesti presi in esame sono presenti esemplari riconducibili al tipo 1A con orlo a fascia triangolare e ansa a nastro, di provenienza campana.

Tra le ceramiche cosiddette comuni, "grezze" e depurate, utilizzate diversamente per la cottura, per la preparazione e per servire cibi e liquidi, il panorama morfologico della fase ellenistica risulta pressoché omogeneo in tutti i contesti di scavo analizzati. Sono presenti tegami a vasca più o meno accentuata, olle poco profonde definite a Berenice *shallow cooking pots* (Figg. 31-32), che non figuravano nei livelli più antichi di Euhesperides, suggerendo così la comparsa del tipo in contesti successivi alla metà del III sec. a.C. In percentuale maggiore sono attestate coppe con orlo a labbro rientrante in impasto presumibilmente locale e una discreta quantità di *hunched bowls* dalla caratteristica spalla ricurva e orlo estroflesso sotto cui poggia l'ansa a sezione orizzontale (Figg. 33-34). Anche in questo caso la forma non compare ad Euhesperides, lasciando supporre una cronologia successiva alla metà del III sec. a.C. per l'inizio della sua produzione: anche se le prime varianti del tipo sono datate ad Alessandria già nel III sec. a.C., numerosi confronti con l'area del Mediterraneo orientale provengono da contesti datati al II sec. a.C. quali Tel Anafa (Palestina), Samaria Sebaste e Beth Zur. Sono qui presenti prevalentemente piatti/coperchio dalla caratteristica forma convessa con orlo ingrossato a fascia e piccolo piede ad anello (Fig. 35); una serie di coperchi simili è presente in ambito occidentale sul relitto de La Tradeliere in associazione con le forme più attestate dei tegami 'a vernice rossa interna', prodotti in area campana a partire dalla media/tarda età repubblicana. Nei contesti analizzati la ceramica comune da mensa rivela una presenza minoritaria rispetto ai manufatti utilizzati per la cucina; dal momento che la maggior parte di brocche e bottiglie presentava un indice di frammentarietà piuttosto elevato, non è stato sempre possibile identificare i tipi attestati.

Risulta inoltre presente una piccola percentuale delle stesse *bell mouthed jugs* rinvenute a Berenice in contesti ellenistici (Figg. 36-37), che si caratterizzano per l'andamento a campana del collo, con orlo solitamente estroflesso; una varietà di forme e fabbriche diverse viene associata a questo tipo di labbro, ma tutte sembrano ricorrere in contesti esclusivamente ellenistici. Il tipo non sembra essere molto comune in ambito domestico a Berenice, dove compare invece nelle tombe di Selmani, mentre già è presente a Cirene nel Santuario di Demetra e a Tocra.

L'accurata schedatura dei materiali dai saggi considerati ha permesso di ampliare l'orizzonte dello studio, estendendo l'analisi dal

riconoscimento tipologico a una più ampia ricostruzione del significato delle presenze dei materiali ceramici in relazione alla loro funzione nei contesti di rinvenimento. Tale analisi si pone in significativa continuità con il progetto di ricerca dottorale della dott.ssa Carla Bagnulo, relativo alle attestazioni in ceramica comune provenienti dal porto di Neapolis, con particolare attenzione ai fondali datati dalla fine del I sec. a.C. al II secolo d.C.

Le coppe megaresi

La dott.ssa Valeria Valerio ha affrontato lo studio della produzione ceramica con decorazione a rilievo di età ellenistica ottenuta mediante matrice, la cosiddetta “megarese”. La forma più comune che questa classe presenta è la coppa emisferica detta anche ‘coppa megarese’ o ‘*moldmade bowl*’; classe e forma rientrano nell’ambito delle ceramica comune da mensa sebbene ne sia molto probabile l’utilizzo per offerte o come recipiente per libagioni. Questa classe di materiali è stata rinvenuta in quasi tutti i saggi di scavo eseguiti e quasi sempre la sua presenza è legata a classi di materiali meglio note che permettono di circoscrivere entro un ambito cronologicamente definito la sua produzione.

L’interesse che questa produzione ha suscitato nella storia degli studi, legato principalmente all’individuazione problematica del centro di produzione, alla definizione del suo ambito cronologico, alla sua diffusione, ai problemi connessi alla decorazione figurata ed ai singoli motivi decorativi, alla tecnica di esecuzione, motiva ulteriormente la scelta di condurre un’analisi più dettagliata di siffatto materiale. L’indagine è partita dal saggio CP66A che aveva fornito reperti sufficienti a confermare un livello di frequentazione relativo al periodo alto ellenistico e che aveva messo in luce due *escharai* gemelle di età alto ellenistica. L’estrema frammentarietà del materiale riscontrata, ad eccezione di pochi profili, non ha permesso una facile identificazione tipologica e specifici motivi decorativi che contraddistinguono le coppe megaresi documentate a Cirene. Frammenti di labbro, pareti e medaglioni sono indicativi, sia ai fini di una valutazione numerica della classe, sia in funzione della possibilità d’individuare la presenza dal suddetto contesto di una gamma di motivi decorativi e dei loro accostamenti. L’analisi autoptica delle argille e delle caratteristiche tecniche dei frammenti ceramici ha permesso di notare che il

corpo ceramico si presenta quasi sempre ben depurato, con piccoli inclusi micacei, prevalentemente di colore arancio; l'argilla è rosata, camoscio, dalla frattura netta, ricoperta da vernice di colore variabile che a volte si presenta stesa sia sulla superficie esterna che sul bordo interno. La dimensione delle coppe, come ricostruita dallo sviluppo del diametro al labbro è compresa tra i 13-15 cm, mentre l'altezza stimata è di circa 5 cm. La decorazione, come prassi, si dispone entro le tre zone identificate: l'orlo, la vasca, il medaglione, ed in generale i motivi decorativi, riconosciuti sui frammenti delle pareti, hanno permesso in questa fase del lavoro, di distinguere tre gruppi principali:

- 1) con decorazione a carattere vegetale e floreale. I motivi coprono la vasca con elementi quali *nymphaea lotus*, *nymphaea caerulea*, felci, palme, acanto, girali, tralci di vite, ecc. o con foglie e fiori che coprono la vasca, o con foglie o petali sovrapposti;
- 2) con decorazione 'lineare' con il calice formato da lunghi petali stilizzati di ninfea, a volte alternati con perline, che copre l'intera superficie della vasca;
- 3) con decorazione figurata non identificabile, dove i soggetti molto probabilmente hanno un significato narrativo.

La decorazione dell'orlo, da individuare nella fascia compresa entro l'estremità superiore della vasca, si può disporre entro uno o più registri definiti da sottilissime modanature, a rilievo, a sviluppo orizzontale, e consiste nei motivi decorativi ricorrenti quali la treccia, la spirale doppia, gli ovoli e frecce, rosette, *kyma* lesbio, meandro. I frammenti provenienti dal contesto cirenaico fin ad ora schedati inducono solo ad una percezione, vista l'esiguità delle dimensioni e lo stato ancora parziale degli studi per cui si necessita il confronto con il materiale ceramico proveniente da Sidi Krebish i cui frammenti per la maggior parte dei casi si fanno risalire alla classe specifica rinvenuta a Delo e definita *Delian*. Tra i motivi presenti sia a Cirene che a Sidi Krebish si trova quello a 'calice vegetale', afferente alla classe III Courby, costituito da un calice di foglie di vario tipo tra cui loto, acanto, tralci di vite; tale calice, partendo dal medaglione posto al centro del fondo, decora l'intera coppa. Questo tipo di produzione si ritrova anche a Delo, ad Atene, a Pergamo e ad Antiochia. Attestato sia a Delo che ad Atene è anche il motivo a petali allungati a volte separati da perline, afferente alla

classe I Courby. I limiti cronologici di queste produzioni ne attribuiscono l'inizio tra il terzo e l'ultimo quarto del III sec. a.C. fino a tutto il I sec. a.C.

Bibliografia

Attula, R. (2006) Archaic Greek Plates from the Apollo Sanctuary at Emecik, Knidia, U. Schlotzhauer-A.Villing, *The Naukratis Phenomenon: Greek Diversity in Egypt*, pp. 85-90.

Baldassarre, I. (2002) La cosiddetta Casa del Propileo, AA.VV., *Il dialogo interculturale nel Mediterraneo: la collaborazione italo-libica in campo archeologico*. pp. 18-20. Roma.

Baldassarre, I. (1999) Cirene, Greco (E.), *La città greca antica*, pp. 385-394. Napoli.

Baldassarre, I. (1976) Mosaici ellenistici a Cirene e a Delo. Rapporti e differenze", *Cirene e la Grecia*, pp. 193-221.

Benoit, F. (1956) Epaves de la Cote de Provence: Typologie des Amphores, *Gallia*, 14, p. 23-24

Berlin, A. (1997) The plain wares, *Tel Anafa II. The Hellenistic and Roman Pottery*, suppl. 10, pp. 1-244

Boardman, J. and Hayes, J. (1966) *Excavations at Tocra. 1963-1965. The Archaic Deposits I.*

Boardman, J. and Hayes, J. (1966) *Excavations at Tocra. 1963-1965. The Archaic Deposits II and Later Deposits.*

Coldstream, J.N. (1968) *Greek Geometric Pottery*, London, cap.4

Cook, R.M. and Dupont, P. (1998) *East Greek Pottery*, pp. 26-28. London.

Courby, F. (1922) *Les vases grecs a relief*, Paris.

D'Angelo, I. (2008) Cirene in età arcaica alla luce degli scavi nell'area della Casa del Propileo: produzioni ceramiche locali di coppe ioniche, descrizione

delle argille locali e dati preliminari delle indagini”, (a cura di) O. Menozzi, M.L. Di Marzio e D. Fossataro, *SOMA*, pp. 505-514.

D’Angelo, I. (2006) Imported Greek Pottery, Archaic Cyrene. The Excavations in the Casa del Propileo, in U. Schlotzhauer-A. Villing, *The Naukratis Phenomenon: Greek Diversity in Egypt*.

Dore, J. (1989) The coarse pottery, Excavations at Sabratha 1948 - 51 vol. II, the finds, part 1.

Fiori, P. and Joncheray, J.-P. (1974) L’Epave de la Tradelière, *Cahiers d’Archéologie Subaquatique*, 3, pp. 59- 67

Ghislanzoni, E. (1915) Notizie archeologiche sulla Cirenaica, *Notiziario Archeologico*, 1, pp. 4-23

Grace, V. (1952) Timbres amphoriques trouvées à Délos”, in *BCH*, 76, pp. 514 - 540

Grace, V. (1961) *Amphoras and the ancient wine trade*, Princeton.

Hayes, J. (1991) The Hellenistic and Roman Pottery, *Phapos III*, Nicosia.

Keay N. (1986) The Amphorae, *Excavations at Sabratha 1948 – 51* vol II, the finds, part 1.

Kerschner, M. and Schlotzhauer, U. (2005) *A New Classification System for East Greek Pottery*.

Kerschner, M. (2002) *Die nichtlokalisierten chemischen Gruppen B/C, E, F, G, und ihr Aussagewert für die spätgeometrische und archaische Keramik des nördlichen Ioniens und der Äolis in Töpferzentren*, 72.

Lamboglia, N. (1955) Sulla Cronologia delle anfore romane di età repubblicana”, *Rivista Studi Liguri*, 21, p. 241-270

Laumonier, A. (1997) La céramique hellénistique à reliefs 1. Ateliers Ioniens", *Exploration archéologique de Délos, (Ecole française d'Athènes) XXXI*, Paris.

Laurenzi, L. (1936) Necropoli ialisie (scavi dell'anno MCMXXXIV – XII), *Clara Rhodos VIII*.

Lapp, P. (1961) *Palestinian Ceramic Chronology*, New Haven.

Lentini, M.C. (a cura di) (2008) *Vasi del wild goat style dalla Sicilia e dai musei europei. Catalogo della mostra*, Gela.

Massa, M. (1992) La ceramica ellenistica con decorazione a rilievo della bottega di Efestia, *Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, Roma.

Peacock, D.P.S. (1971) Roman Amphorae in Pre-Roman Britain, (ed M. Jesson & D. Hill, *The Iron Age and its hill forts*, Southampton.

Peacock, D.P.S. (1977) Roman Amphorae: Typology, Fabric and Origins", *Méthodes Classiques*,

Puppo, P. (1995) *Le coppe megarasi in Italia*, Roma.

Riley, J. (1979) The coarse pottery, *Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice)*, vol II, pp.91-466

Rotroff, S. (2006) The Hellenistic Pottery: the plain wares, *The Athenian Agora*, vol. XXXIII.

Schaus, G.P. (1984) The East Greek, Island, and Laconian Pottery, D. White, *The Extramural Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene, Libya I. Final Reports. Backgrounds and introduction to the excavations*, pp. 50-56. Philadelphia.

Schlotzhauer, U. and Villing, A. (2006) East Greek Pottery from Naukratis: The current State of Research, *The Naukratis Phenomenon: Greek Diversity in Egypt*, pp. 56-58.

Schlotzhauer, U. (2000) Die Südionischen Knickrandschalen: Formen und Entwicklung der sog. Ionischen Schalen in archaischer Zeit, *Die Ägäis und das westliche Mittelmeer: Beziehungen und Wechselwirkungen, 8. bis 5. Jh. v. Chr.*, Wien, 24. bis 27. März, pp. 407-409.

Vogeikoff and Brogan, N. (2000) Late Hellenistic Pottery in Athens: A New Deposit and Further Thoughts on the Association of Pottery and Societal Change, *Hesperia* 69, pp. 293-333.

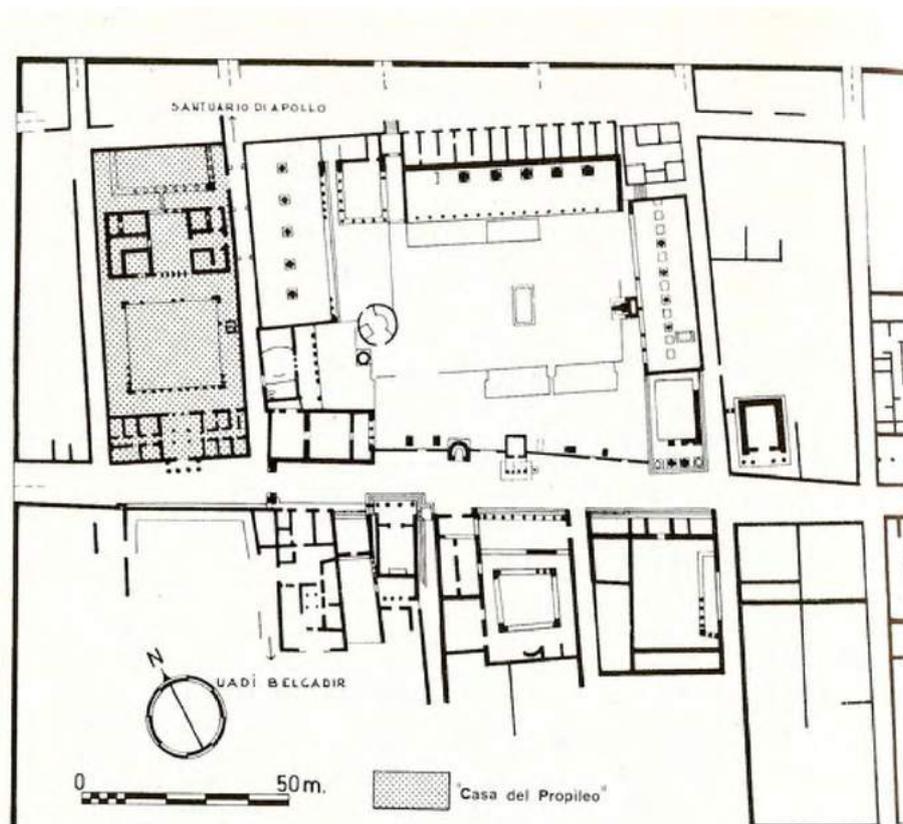


Fig.1 - Cirene. L'agorà e la Casa del Propileo

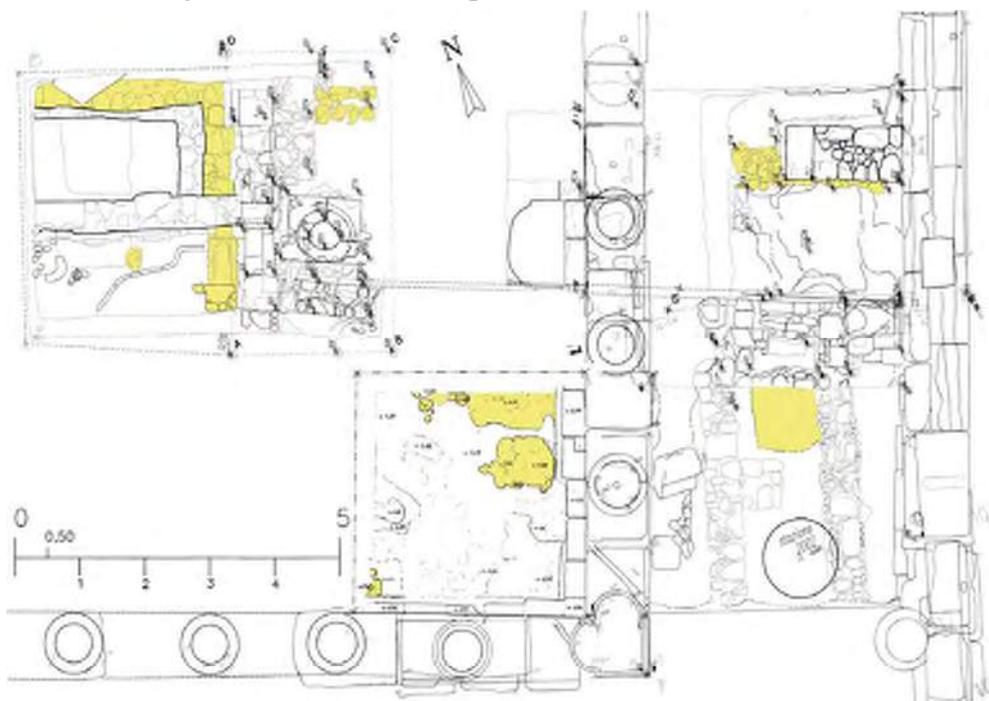


Fig.2 - Cirene, Casa del Propileo: i saggi 1999-2002 (in giallo la fase arcaica)



Fig.3 - Cirene, saggi nella Casa del Propileo: l'andròn della fase arcaica (foto da nord)



Fig.4 - Cirene, saggi nella Casa del Propileo: la dispensa e/o cucina

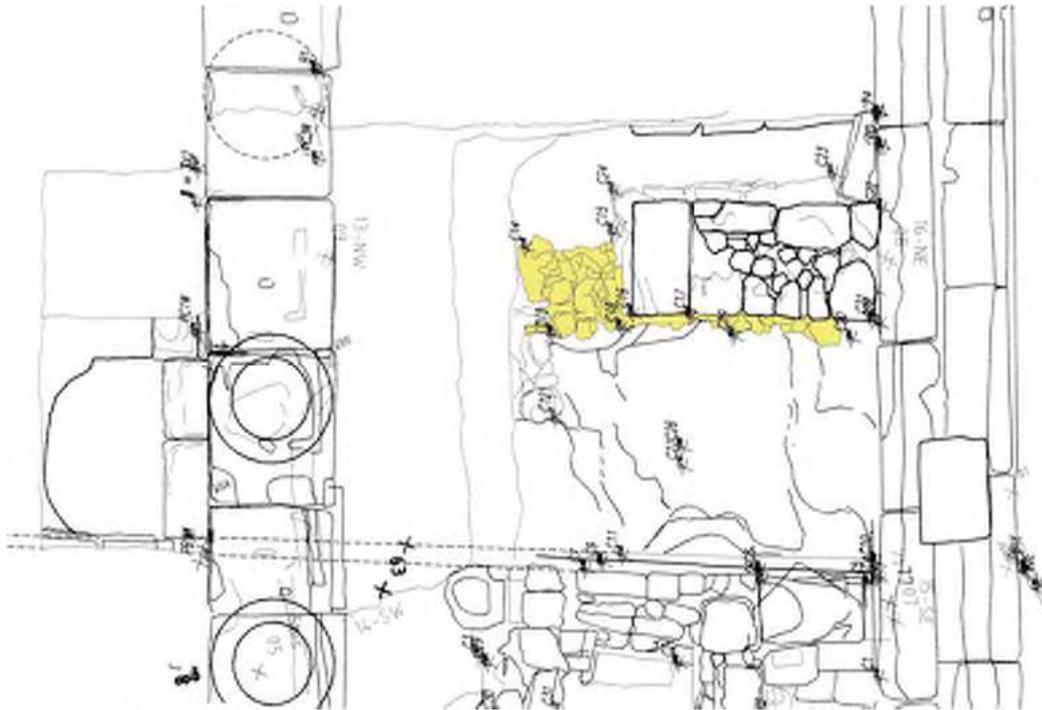


Fig.5 - Cirene, saggi nella Casa del Propileo: la dispensa e/o cucina

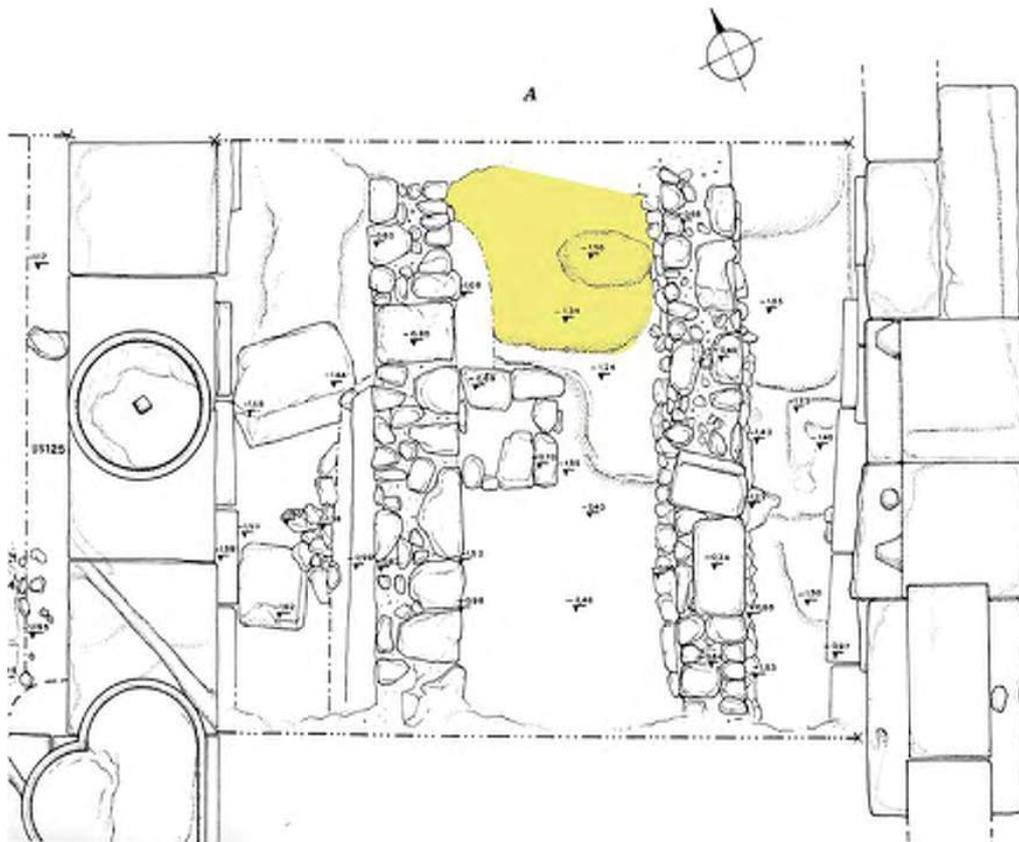


Fig.6 - Cirene, saggi nella Casa del Propileo: la fossa di scarico dall'ambulacro

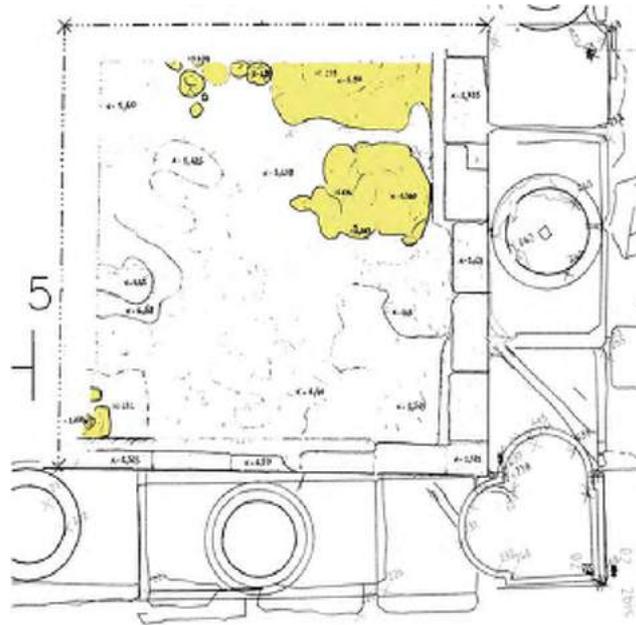


Fig.7 - Cirene, saggi nella Casa del Propileo: la buca di palo dall'angolo del peristilio

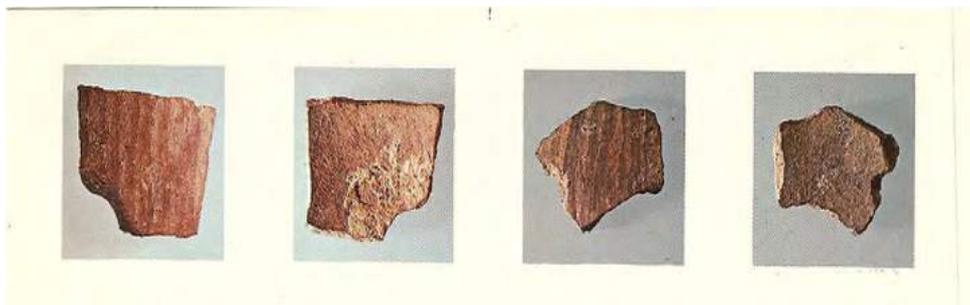


Fig.8 - Cirene, saggi nella Casa del Propileo: ceramica ad impasto lucidata a stecca



Fig.9 - Cirene, saggi nella Casa del Propileo: pavimento a mosaico di età ellenistica



Fig.10 - Cirene, saggi nella Casa del Propileo: disegno del pavimento a mosaico



Fig.11 - Cirene, saggi nella Casa del Propileo: le *escharai* gemelle



Fig.12 - Cirene, Casa del Propileo: rocchio di colonna con graffito raffigurante una nave

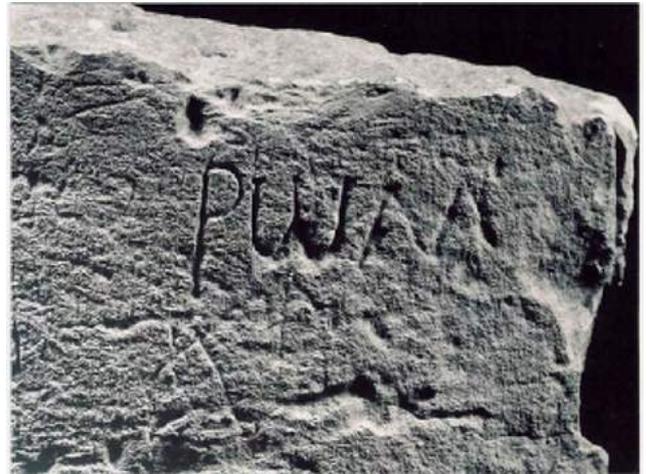


Fig.13 - Cirene, Casa del Propileo: rocchio di colonna con iscrizione graffita "Rome"



Fig.14 - Cirene, Casa del Propileo:
frammento di *bird bowl*



Fig.15 - Cirene, Casa del Propileo: foto
del frammento di *bird bowl*



Fig.16.- frammento di *bird bowl* da Tocra (da Boardman – Hayes, 1973, p.21, fig.8-2009/2010, tav.12)



Fig.17 - Cirene, Casa del Propileo: frammento di *rosette bowl*

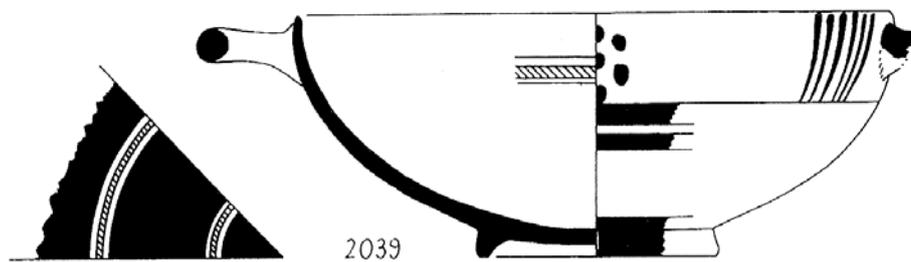


FIG. 9 Scale 1:2.

Fig.18 - frammento di *rosette bowl* dal Santuario di Demetra e Persephone a Cirene (da Schaus, 1985, p.58, n.311, tav.19)

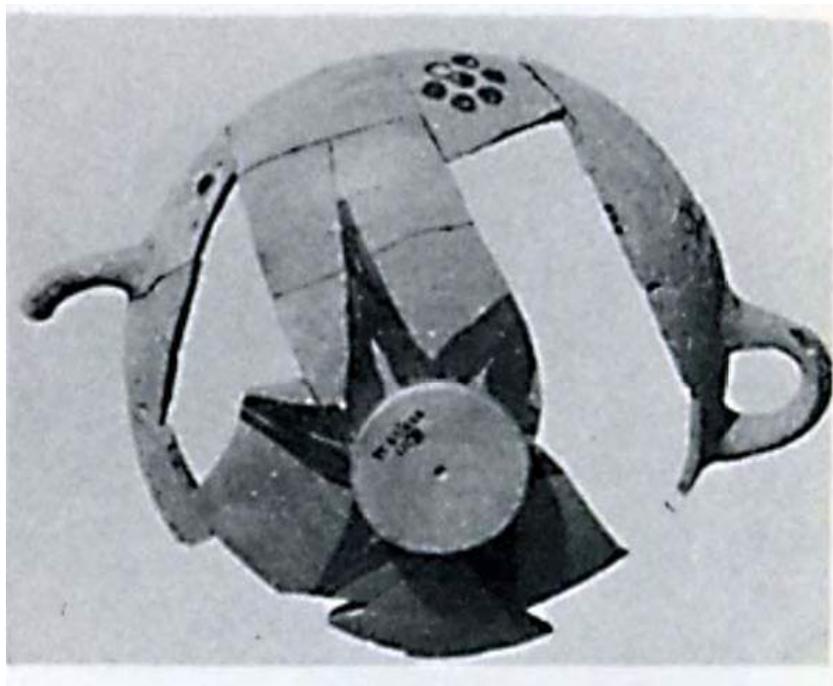


Fig.19 - frammento di *rosette bowl* da Tocra (da Boardman-Hayes, 1973, nn.2031-2041, fig.9, tav.13)



Fig 20 - Cirene, Casa del Propileo: frammento di coppa in *Wild Goat Style*



Fig 21 - Palermo, Museo. Frammento di coppa in *Wild Goat Style* (da Lentini, 2008, p.105, n. cat.40)

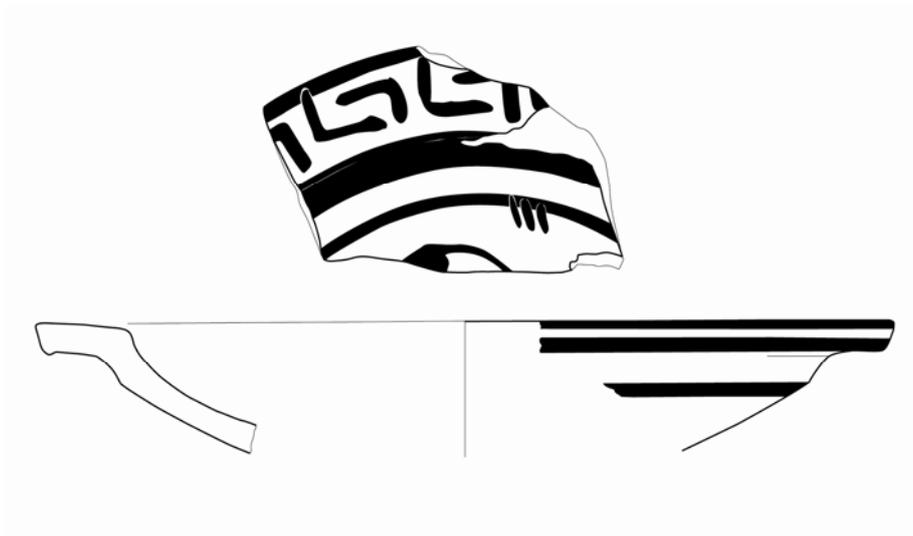


Fig.22 - Cirene, Casa del Propileo: piatto in *Wild Goat Style*.



Fig.23 - Cirene, Casa del Propileo: piatto in *Wild Goat Style*

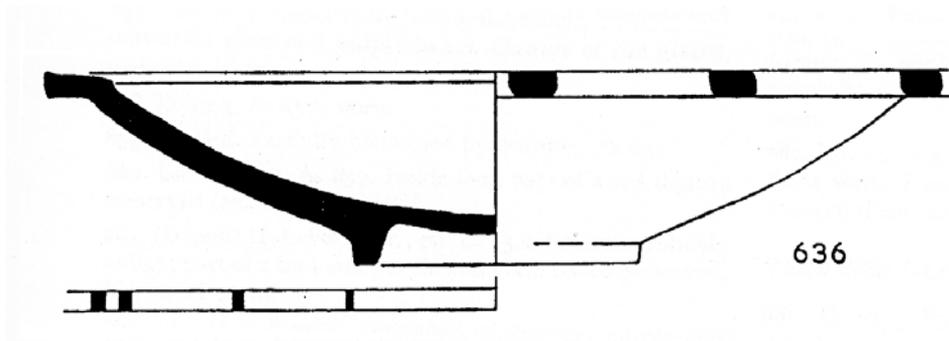


Fig.24 - piatto in *Wild Goat Style* da Tocra (da Boardman-Hayes, 1973, pp.16-17, tav.10)



Fig.25 - Cirene, Casa del Propileo: piatto di tipo *Nisyros*

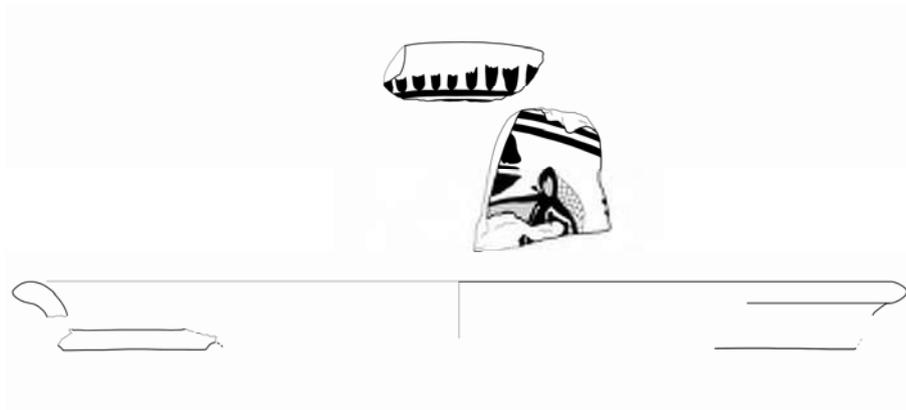


Fig.26 - Cirene, Casa del Propileo: piatto di tipo *Nisyros*



Fig.27 - Rodi: piatto tipo *Nisyros* proveniente dalla tomba 1 di Marmaro (da Laurenzi, 1936)

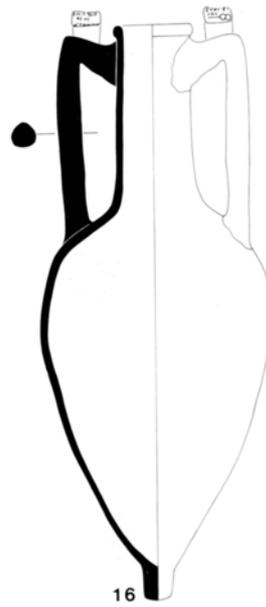


Fig.28 - Sidi Krebish: anfora di provenienza rodia (da Riley, 1979)

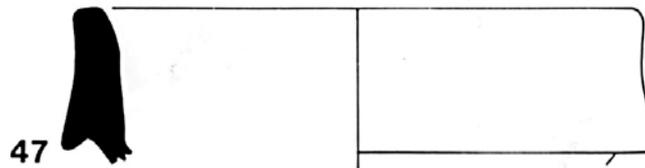


Fig.29 - Sidi Krebish: anfora di tipo Dressel 1 (da Riley, 1979)

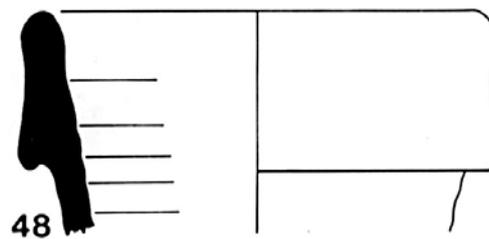


Fig.30 - Sidi Krebish: anfora di tipo Dressel 1 (da Riley, 1979)

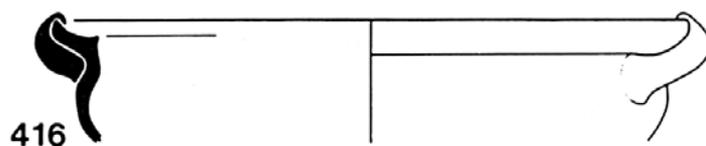


Fig.31 - Sidi Krebish: tegame del tipo *shallow cooking pots* (da Riley, 1979)

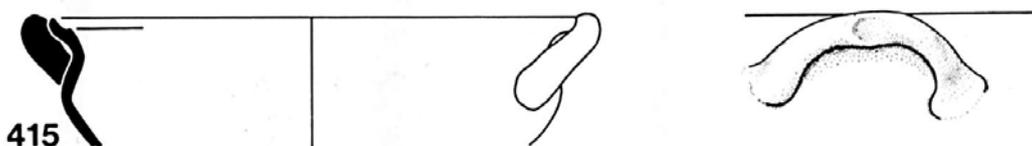


Fig.32 - Sidi Krebish: tegame del tipo *shallow cooking pots* (da Riley, 1979)

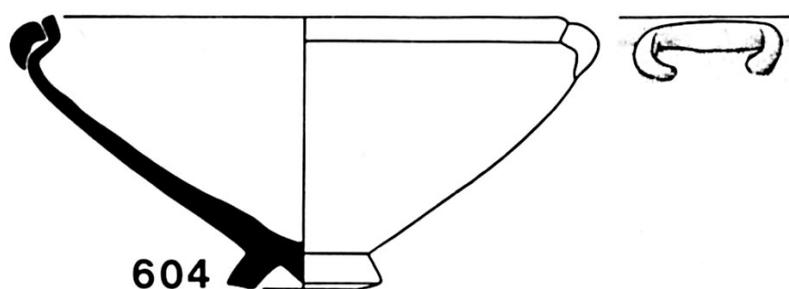


Fig.33 - Sidi Krebish: frammento di *hunched bowl* (da Riley, 1979)

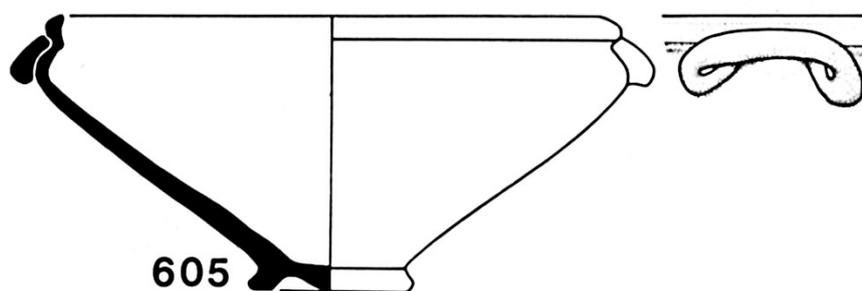


Fig. 34 - Sidi Krebish: esemplare di *hunched bowl* (da Riley, 1979)

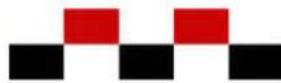


Fig.35 - Cirene. Casa del Propileo. Esempio di piatto/coperchio con orlo ingrossato a fascia e piccolo piede ad anello

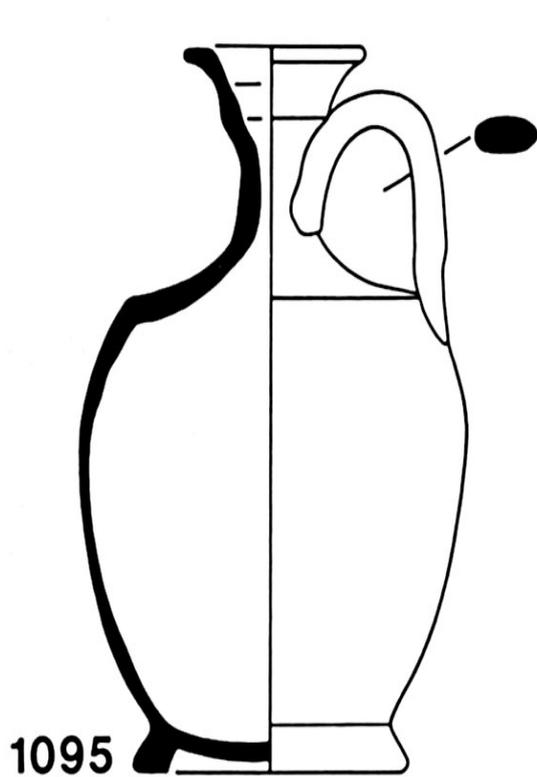


Fig.36 - Sidi Krebish: esemplare di *bell mouthed jug* (da Riley, 1979)

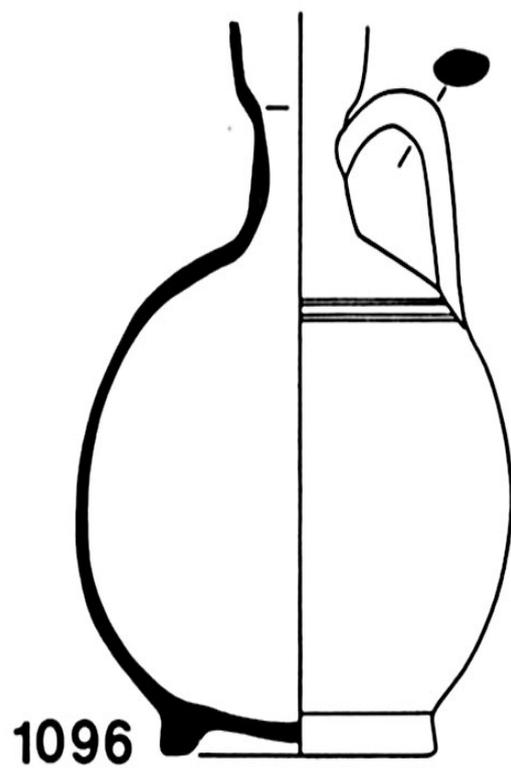


Fig.37 - Sidi Krebish: esemplare di *bell mouthed jug* (da Riley, 1979)